

Prezzo d'Associazione

Udine o fuori anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensuale	2
id. per anno	L. 82
id. semestrale	47
id. trimestrale	27

Le associazioni non disdette
estendono abbonamento.
Una copia in tutto il regno con-
mi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di 100 caratteri, 50.
In terza pagina, dopo la prima
della seconda colonna, 20. — La quarta
pagina costa 10.
Per gli avvisi speciali di tipo
richiesti di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e piogghi non
affrancati si respingono.

Leone XIII e la Musica Sacra

(Dall'Oss. Romano)

Mentre alcuni esagerati cultori di mu-
sica sacra d'ultima datazione (« vogliamo an-
te che siano assai pochi di numero ») si
credono di poter promuovere il canto li-
turgico, ribellandosi apertamente a quel
che la Santa Sede e le Sacre Congrega-
zioni Romane hanno con molta sapienza e
prudenza stabilito in questa parte, notiamo
con piacere il sùbito e commendevole anda-
mento che ha preso la riforma della mu-
sica sacra in Italia, guadagnandosi così
sempre meglio le simpatie e le adesioni
degli uomini seri.

Lunedì 18 corr. il R. P. Angelo De
Santi S. I. e il signor avv. Giuseppe
Galligani, Maestro di Cappella della Cat-
tedrale di Milano e Presidente del Comi-
tato per la Musica Sacra in Italia, ebbero
l'alto onore di essere ammessi ai Piedi del
S. Padre, a fine di presentargli gli *Atti
ufficiali dell'Adunanza di Soave*, il peri-
odico *Musica Sacra* di Milano e il *Pro-
gramma d'azione* che il Comitato propone
ai suoi aderenti.

Sua Santità accolse con estrema bene-
volenza l'indirizzo, che gli fu letto dal
P. De Santi, degnandosi di lodare i senti-
menti di devozione filiale e di pieno osse-
quio, quivi espressi ed aggiungendo che ed
gli rimproverava in qualche modo il di-
spiacere provato dall'articolo del *Matin*,
che i lettori conoscono.

Credevamo utile pubblicare il testo di
quell'indirizzo:

« Beatissimo Padre,

« La presidenza dell'Adunanza di Musica
Sacra, celebrata in Soave nel settembre
dello scorso anno, e il Comitato perma-
nente per la Musica Sacra in Italia ardi-
scono deporre ai Piedi di Vostra Santità
gli atti ufficiali di quell'Adunanza e ciò
in nome esandio di tutti coloro che vi
presero parte e di tutti gli aderenti al
detto Comitato.

« Mossi dagli incoraggiamenti, che tante
volte la Santità Vostra, quale supremo
Custode delle cose liturgiche e quale au-
gusto Mecenate delle scienze e delle arti,
si degnò fare ai cultori di quella parte
importante della liturgia, che è la musica
sacra, ci siamo determinati in quell'assem-
blea di lavorare con tutte le nostre forze,
perché i Vostri desiderii, per quanto far
si possa, siano compiuti. E mentre abbi-

mo fatto solenne e pubblica protesta di
aderire in tutto e per tutto senza riserva
alle sapienti prescrizioni di Vostra San-
tità e delle Sacre Congregazioni Romane
per ciò che riguarda la musica sacra e
liturgica, ci siamo studiati nella stessa
adunanza di ben determinare il programma
della nostra azione comune, perché rispon-
da alle accennate prescrizioni, promuova
nella musica da chiesa il ritorno allo spi-
rito liturgico e insieme salvi l'indole l'o-
nore della vera arte italiana e romana.

« Nello stesso tempo ci facciamo arditi
di deporre ai Piedi di Vostra Santità il
modesto nostro periodico, nel quale allo stu-
dio di propagare gli ideali principali
e di raccogliere a consolazione nostra le
notizie di quel bene, che lentamente si
ma pure non senza efficacia, si va ottenendo
in molte diocesi d'Italia col concorso e
sostegno di illustri Vescovi, di non pochi
del Clero secolare e regolare e di buon
numero d'ottimi maestri e compositori di
musica da chiesa.

« Nutriamo fiducia che il conforto, che
di continuo ci viene dalla Vostra augusta
Parola, ci darà lena e coraggio a conti-
nuare nella santa impresa e a superare le
non lievi difficoltà, che tuttavia incontriamo.

« Vostra Santità, nella memoranda en-
ciclica con la quale richiamava lo studio
della vera e sana filosofia, si degnava es-
primere questo concetto: che le arti libe-
rali « dal rinnovamento della filosofia, come
da scienza di tutte moderatrice, trarrebbero
nuova vita e nuovo spirito » e conferiva
la sapiente sentenza coll'esperimento di
tutti i secoli, basando « che allora somma-
mente fiorirono le arti liberali, quando si
mantenne intatto l'onore e il prestigio del
giudizio della filosofia, e che giacque
peglietto e pressoché dimenticato, quando
la filosofia volse in basso e fu da errori
e da inezie impigliata ».

« Noi nella nostra pochezza ci siamo
proposti di conservare tutta l'opera nostra,
perché questa speranza di Vostra Santità,
per rispetto alla nostra arte liturgica, vada
ognor meglio compendosi.

« Mentre ringraziavamo Vostra Santità
dell'augusta protezione accordataci sin qui,
baciando umilmente il Sacro Piede e im-
ploriamo per noi, per le nostre famiglie,
per tutti i cultori della musica sacra, che
con noi lavorano al medesimo intento,
l'Apostolica Benedizione.

« Roma, 18 agosto 1880.

« Per la Presidenza dell'Adunanza di Soave:

« ANGELO DE SANTI S. I., Presidente.

« Per il Comitato della Musica Sacra in Italia:

« GIUSEPPE GALLIGANI, Presidente. »

violenza, i rami scricchiolavano. La giovin-
etta riusciva appena a trattenere il suo
sociale e camminava barcollando, acciata
dai turbini di neve.

Il sorriso abbaiare di Labrie l'avvertì di
un pericolo.

Gettò uno sguardo attorno a sé. I mon-
toni stretti l'uno all'altro, colla testa bassa,
tremavano meno di freddo che di terrore.

Essa vide lampeggiare qualche cosa nel-
l'ombra alcuni passi innanzi.

Armella calde in ginocchio, incapace di
chiamare soccorso né di fuggire.

Le pupille ardenti si accostavano. Le
sembrava che quella fiamma sanguinaria
l'attirasse. Poi vide altre ombre nere, simili
a grossi cani schifosi; i montoni tremavano
sempre più, Labrie fece un salto prodigioso
e assalì una delle bestie selvaggio, un'altra
si precipitò sopra Armella.

La giovinetta si sentiva soffocare; un
alito ardente le soffiava in viso. Essa capì
che una lotta accadeva intorno a lei; poi
tutto vacillò nella sua testa, e quando ri-
prese conoscenza, la gente della fattoria
con delle lanterne era inginocchiata sulla
neve e tentava di sollevarla.

Sul suolo vi era una pozza di sangue.

Sua Santità, cogliendo occasione dal
cenno alla filosofia dell'Aquinate, quivi
espresso, si fece a discorrere con istupendi
pensieri intorno alle relazioni che può e
deve avere la sana filosofia con le arti
liberali in genere e con la musica sacra
in specie. Tra l'altro osservò che la sana
filosofia e insegna a considerare le cose
tutte secondo il fine per cui sono stabilite
o per cui s'adoperano. Se si abbia sempre
in mira, disse il Santo Padre, il fine per
cui la musica è ammessa in chiesa non si
troverà difficoltà di scegliere testo tutto
che a quest'arte, come ad arte sacra e li-
turgica, è conveniente. Se però a questo
fine non si mira, si darà facilmente luogo
a deplorevoli profanazioni; l'arte in chiesa
cesserà d'essere sacra e dovrà per ultimo
decadere anche sotto il puro rispetto del-
l'arte.

« Aggiunse poi che guida sicura, per pro-
muovere nella pratica la musica sacra se-
condo questo suo nobile fine, è seguire in
ogni cosa il giudizio e le prescrizioni
della Santa Sede e della S. Congrega-
zione dei Riti, spettando a questa supre-
ma Autorità il diritto di determinare tutto
cio che riguarda il culto. Sua Santità
chiese allora che cosa contenesse il pro-
gramma del Comitato intorno a questo
punto e in modo particolare intorno al
canto gregoriano, a volte gli fossero letti
i paragrafi 5, 9, 10, che sono i seguenti:

« 5. Supremo Custode della liturgia
cattolica per la Chiesa universale è il Som-
mo Pontefice. Dipendentemente da Lui
hanno il medesimo ufficio i Vescovi nelle
loro diocesi particolari. Quando dunque la
suprema Autorità della Chiesa, o per sé
medesima o per mezzo dei Concilli gene-
rali e delle Congregazioni Romane, stabi-
lisce o prescrive alcuna cosa rispetto alla
liturgia e alle sue singole parti, ne ha
pieno ed incontrastabile diritto e tutti de-
vono tenere la sua parola in conto di
legge. Lo stesso dinanzi proporzionalmente
delle prescrizioni dei Vescovi e dei Con-
cilli provinciali. L'artista di chiesa deve
dunque essere intimamente persuaso, che
la sua erazione d'arte non potrà mai ot-
tenere il nome di sacra, se non sia con-
forme a tali prescrizioni. Per tale riguardo
noi accettiamo semplicemente e senza ri-
serva quanto la Chiesa ha prescritto e
prescriverà intorno alla musica sacra e ci
obblighiamo per parte nostra a far valere
in ogni miglior modo possibile il diritto
che ha la Chiesa di essere in questo ob-
bedita. »

« 9. In ossequio ai decreti della S. Sede
e della S. Congregazione dei Riti, e se-
guatamente al decreto 26 aprile 1883, a-

dottiamo nell'uso pratico delle chiese i
libri corali pubblicati per cura ed auto-
rità della medesima S. Congregazione,
come quelli che soli contengono il canto
autentico proprio della Chiesa Romana. »

« 10. Siccome però è nostro dovere di
coltivare e promuovere lo studio di tutto
ciò che riguarda la storia, l'estetica e l'ar-
cheologia della musica sacra, così lodiamo
e promuoviamo quello, che per scopo di
erudizione si fa dai dotti archeologi, dei
nostri giorni intorno alla primitiva forma
della melodia gregoriana; massimamente
che siamo persuasi, che tale studio giova
non poco alla retta interpretazione ed esec-
uzione delle melodie contenute nei libri
autentici. »

Mentre Sua Santità si degnava di mo-
strarsi soddisfatta di questi propositi,
esprese con forti parole la sua indegna-
zione contro coloro, che recentemente nel
giornale francese *Le Matin* non contenti
di quella libertà, che la Santa Sede ha
già concessa e vuole ora mantenere intorno
alla scelta dei libri corali per l'uso pra-
tico della chiesa, ardirono disapprovare con
aperta insolenza l'opera della Santa Sede
e della S. Congregazione dei Riti.

Sua Santità si tratteneva ancora a lungo
informandosi minutamente delle altre parti
del programma e dei progressi che la
musica sacra in Italia.

All'uscire dall'udienza, il M.° Cav. Gal-
ligani non poté trattenere le espressioni
di meraviglia per la straordinaria bontà
ed amorevolezza di Sua Santità e dell'in-
teresse, che la stessa si degnò prendere
per l'opera alla quale il lodato maestro
presiede.

I cultori della musica sacra in Italia
godranno di queste consolanti notizie. Noi,
come si è già detto, le abbiamo volute
dare un po' diffusamente, anche perché
sono una eloquente risposta agli scrittori
inutili del *Matin*, e insegnano loro come
si debba procedere in cose tanto delicate
e che toccano sì da vicino l'Autorità della
Chiesa, come son queste della musica sa-
cra, se pure si vuol davvero ottenere l'in-
tento di ben promporla.

La massoneria nella magistratura

Il *Giornale di Roma* nel suo n. 21
del 21 agosto, continuando ad occuparsi
della Massoneria, svela altri danni che la
setta fa in Italia. Giova ricordare che il
Giornale di Roma è liberale.

Ecco alcuni brani del suo articolo:

« Doloroso a dirsi: la vita, l'onore, la
proprietà dei cittadini, affidati alla magi-

— È più dolce, disse Armella.

— Ascoltate, riprese Yves; voi vi gatte-
rate in un incendio e sotto la ruota d'un
mulino per salvare Daniele dalla morte?

— Sì, senza esitare.

— Ma consentite voi a vivere con lui,
vicino a lui, senza abbandonarlo giammai?
a vederlo geloso delle vostre cure e della
vostra tenerezza? a restare volentieri
tiraneggiata da lui, mentre vi sarebbe
facile vivere pacifica e tranquilla in un'al-
tra casa?

— Io consentirei.

— Sarebbe un inferno!

— No, un martirio.

— Ma quando nulla vi obbliga?

— O'è il dovere, Yves.

— E voi immolereste tutto al dovere?

— Tutto. Ma, riprese essa, la vostra
mano non è medicata; il sangue ha traver-
sato le fasce, lasciatemi fare.

Essa levò il fazzoletto con precauzione,
lavò la profonda ferita che faceva orribi-
lmente afflitta il giovane; poi vi applicò
delle fasce, la circondò di bende di tela,
e fece tutto ciò con una leggerezza, una
pazienza, una grazia, che commossero Yves.

(Continui)

17

A. PENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Quando Albino veniva a raggiungerla,
ciò che accadeva più di rado, i giovinetti
non si parlavano più come altre volte. Ap-
pena si guardavano. Talvolta cessavano di
darsi del tu.

Poi si stupivano di sé stessi.

Quando si erano detti: « Buongiorno,
Armella » « Buongiorno, Albino » restavano
per un'ora immersi in vaghi pensieri.

Albino cercava i fiori nel prato, il gat-
tino nel grembiato di Armella e se ne
fuggiva.

Allora andava in riva al ruscello, al-
l'ombra d'un gran salice, e colla testa fra
le mani piangeva.

Una sera d'inverno nevicava. Armella
riconduceva il gregge. Il vento soffiava con

struttura giudicante, si trovano spesso in balia di una associazione patesca di nome, occulta di fatto, la quale distende i suoi tentacoli nelle supreme regioni del potere e si impone a tutti ed a tutto.

«Di qui i verdetti mostruosi della giuria tante volte e tanto inutilmente lamentati — perchè se massoni sono i giudici del diritto, non lo sono meno i giudici del fatto, che gli interessati possono in parte trascinare; di qui le sentenze rese con evidente parzialità, o aggravando, o alleggerendo, a seconda dei casi, in mano; di qui l'andamento spesso vizioso dei dibattimenti; di qui le istruzioni condotte in modo da ridurre inafferrabile la verità; di qui, in una parola, tutte quelle anomalie, che appaiono evidenti anche all'occhio meno esercitato e delle quali il pubblico non sa spiegarsi le ragioni e i moventi.

«Quando si ha la fortuna di appartenere ad una associazione come la massoneria, la giustizia la si può ritenere volta a proprio esclusivo vantaggio. Si sostituiscono o si protraggono i processi, o magari si fanno andare perenti, com'è avvenuto di fresco; si ottiene e si fa negare la libertà provvisoria, foggiano in un modo od in un altro la figura di un reato; si prepara a priori il «motivo» di cassazione d'una sentenza; si trasporta la sede di un giudizio e via, via.

«Convinti fautori di una riforma di tutti gli ordini giudiziari, comprendente l'abolizione della giuria e il ristabilimento della pena capitale, unico efficace antidoto all'incremento incessante dei reati contro le persone, noi crediamo sia altresì indispensabile di imporre ai giudici il giuramento di non appartenere a veruna setta o società segreta; giuramento contro la violazione del quale si dovrebbero sanzionare, oltre la perdita dell'ufficio, severissime pene.

«In un paese, ove la magistratura è sospesa, cadono tutti gli ordini in isfacelo.

«Ed è quello appunto che accade in Italia, imperante la Massoneria nell'esercizio della giustizia».

Qui il *Giornale di Roma* accenna alla causa Benvenuti, per concludere:

«Il collegio della difesa protesta con tutta l'energia, e per bocca all'avvocato Riccio dichiara che si andrà «fino in fondo».

«Ma noi ci permettiamo di dubitare; anzi siamo certi che tutti i conati in proposito riusciranno infruttuosi.

«La massoneria esercita un potere troppo dispotico nella magistratura, perchè i privati cittadini possano resistere, e il governo rappresentato per la circostanza dall'on. Abate Damiani, è in rapporti troppo intimi colla Massoneria, perchè a questa sia permesso di rifiutare il piccolo favore di far assolvere un delinquente».

Il che sarà purtroppo vero.

Le imprese finanziarie di un deputato

Da un carteggio da Bologna al *Corriere di Napoli* in cui si racconta il modo poco scrupoloso con cui un deputato fa danari, togliamo:

«Dodici anni sono l'onorevole in discorso assistito in proprio nome la vita di un suo concittadino, notoriamente dedito ai liquori, ed amico della sua famiglia: fece firmare cioè a questo individuo un contratto mediante il quale, alla di lui morte, si doveva pagare una somma al deputato più volte citato.

«Sebbene l'assicurato continuasse a bere come una spugna, e non gli mancasse di tanto in tanto qualche sovvenzione per alimentare la fatale passione, pure tirò avanti per 8 anni.

«Venuto egli a morte nel 1886 il deputato a favore di cui era il contratto poté realizzare L. 50,000 dalla Società assicuratrice milanese che aveva stipulato. Nessuno ebbe nulla da dire: pare che qualche parente lontano uscisse fuori con delle pretese, ma fu presto e facilmente tacitato col sborso di una piccola somma.

«Visto che le cose andavano bene, gli parve non ingenuità non ripetere l'affare — magari con qualche precauzione maggiore. Nel novembre del 1887 l'on. deputato fece stipulare e firmare un nuovo contratto di assicurazione da un altro ubriaccone, esso pure conoscente della famiglia con una società assicuratrice di Firenze.

«Questa volta il contratto fu stipulato non a favore del deputato in persona, ma della di lui moglie egli; dovette bensì

intervenire per il consenso e mettere la propria firma sotto il contratto. Questo secondo ubriaccone, che si diceva già gravemente malato di stomaco, ricevette pure qualche sovvenzione dal deputato; ma essendo molto più alcoolizzato del primo assicurato, ha vissuto solo tre anni non compiuti dopo la firma del contratto. Vi è chi pretende che fosse affetto da carcinoma. Alla di lui morte, il deputato in discorso, e per esso la moglie, riscosse le pattuite lire 25,000.

«La moglie del defunto però non si mostrò molto soddisfatta di ciò, sebbene il premio annuale fosse stato naturalmente pagato dal deputato. Essa si rivolse al procuratore del re per conoscere i termini del contratto di assicurazione. La faccenda stava per prendere cattiva piega, quando si interposero persone amiche le quali, persuadendo la vedova che legalmente non aveva nulla a riprendere, le offrirono a nome del deputato L. 1500 a titolo di regalo, che vennero accettate.

UN'ALTRA SFURIATA DI IMBRIANI

Il radicale Imbriani si fa largo fra la folla, continua a mettersi maggiormente in vista, e si va acquistando popolarità. Perché tutto questo?

Perché Imbriani sa mostrare — a parte le sue idee — del carattere; e il carattere specialmente in questi tempi è diventato un metallo raro e prezioso che s'impone a tutti senza distinzioni di partiti. Più che tutto Imbriani si fa della popolarità per il suo governo dominante ha trovato troppe magagne da scoprire e troppi soprusi da mettere in vista e combattere; cosicchè tra pel desiderio che c'è sempre nel popolo di scandali, tra perchè nelle sfuriate anche sanguinose si trovano giuste, il popolo batte le mani.

Intanto il focoso deputato non lascia scappare occasione veruna per parlare; parla sempre alla camera e fuori, nelle adunanze politiche, nelle commemorazioni, nei meetings.

Anche giovedì sono la sua parola ha risuonato fra gli applausi a Prato in occasione di una commemorazione ad Aurelio Saffi.

Il Don Chisciotte dà una dettagliata relazione del discorso imbriniano e noi ne leviamo i seguenti periodi:

«La vita non è che ideale; se la vita non consistesse che nel trogolo, lasciamola a coloro che del trogolo ne fanno l'ideale. Interrogate le tombe se esse non vi daranno il pensiero non vi sarà che della putredine; interrogate la vita di Saffi non vi vediamo che l'unità e crediamo che dove non è carattere non è che ipocrisia e menzogna. (Grida di abbasso Crispi).

«Lo prego di non gridare abbasso nessuno perchè coloro che operano quelle sdruciolano nel luogo piaciutamente da sé (Trappice salta d'applausi).

Illustra poscia con maestria la vita di Saffi. Appena accenna alla triplice un ispettore l'interrompe Grida di protesta nel pubblico che dura molti minuti. Ristabilito il silenzio l'on. Imbriani prosegue ascoltativissimo.

«Ingressate le file dei radicali — e dica — e la vostra voce sarà ascoltata ovunque».

Passa a parlare delle imposte e dice che colle imposte sui fabbricati si prende al contribuente quello che non deve dare. A proposito del dazio consumo s'accorge che a Piedigrotta, lui presente, venne affrontato un operaio il quale dovette lasciare un chilo di pane per non essere tassato: così si rapì il cibo dalla bocca.

«Il diritto di guerra e di pace dovrà darsi al popolo e non deve essere legato ad alleanze che lo tengono avvinto per anni e anni. All'interno abbiamo dei brutti sistemi e andavamo meglio quando non si faceva della politica mercantile spicciola. Se io viene in Italia una ambasciata sciana e le si pagano quattro milioni suamiti allo Stato. Di dovera essere una cosa utilitaria e dunque noi paghiamo sempre esaltaturamente e perciò i quattro milioni di Menck li paghiamo noi. Abbiamo visto nell'ultima elezione di Roma: si sono date 50 mila lire per una firma in favore di Antonelli.

«Siamo noi che paghiamo la corruzione che si rivolge contro di noi.

«La legge! Ma volete che le leggi garantiscano fra tanti milioni d'ignoranti che non fanno che subire?

«Eleggiate dei deputati che sappiano giudicare i ministri nel loro seggio. (Grida

prolungate di W. Imbriani). Noi vi proponiamo l'abolizione delle provincie: al comune e allo stato altro non conosciamo. Ed oggi il comune è ridotto a rigar diritto per non cadere nelle mani di un Finocchiaro-Reggio qualunque che lo riduca al dovere. (Gloriosa ilarità ed applausi). E con licenza dei superiori, dirò che lasciando la polizia ai comuni non si avrebbe certamente dei nuovi casi Formili.

Una lezione agli irredenti

La *Neue Freie Presse* di Vienna è foglio liberale, liberalissimo che mette sovente in mala vista il Papato e la Chiesa cattolica; e in questi casi secondo i nostri fogli anticlericali organo autorevole, ora le canta alle agli irredentisti d'Italia.

Ecco qua alcuni periodi tratti da un articolo della *Neue Freie Presse*:

«I circoli dirigenti dovrebbero preoccuparsi dell'inselvatichimento che sempre più guadagna la vita politica del paese e della marcia radicale che cresce, cresce. Un partito di teste matte di avventurieri ha saputo approfittare del malcontento degli strati popolari — ora chiamati all'urna e gli ha abbindolati.

«I radicali non sanno dove vanno; si sono fatti dell'irredentismo una bandiera che accende le passioni delle masse; i radicali condurranno l'Italia al caos, allo scatenamento delle selvagge passioni...»

E qui il foglio viennese ricorda i terreni incolti dell'Italia, la malaria, la miseria grande e rozzezza dei campagnuoli, l'amministrazione dello Stato che sembra poggiare sulla insipienza e sulla sfiducia, ecc. ecc.

Conclude col raccomandare agli irredentisti italiani di esser più seri e di curar le magagne interne prima di ascoltare dei gini in casa agli alleati del Governo italiano.

E' duro il linguaggio della *Neue Freie Presse*, ma non si può negare che la ramanzina agli irredentisti e radicali italiani non sia fatta a modo.

La esposizione italo-americana

per Arnaldo Tortesi, direttore del *tabinello di informazioni del governo del Brasile ecc. Genova, tip. Monteverde 1890.*

A ricordare il quarto centenario della scoperta dell'America, l'autore di questo opuscolo opinò che, meglio delle luminarie, dei fuochi d'artificio, delle lumbolè possa servire una esposizione, la quale chiami alla gara tutti i paesi più intimamente legati con Colombo.

L'esposizione da tenersi a Genova, dovrebbe far conoscere all'Italia che cosa sia l'America, d'oggi quali sieno i suoi prodotti, ciò che da essi si ricavi, quali sieno le principali cose che si occupano della esportazione di essi. Di tale mostra dovrebbe far parte una sezione comparata, in cui verrebbero raccolti gli articoli principali esportati dall'Europa in America con tutte quelle notizie che possono far conoscere l'entità di ogni singolo commercio.

Ponendo di fronte al genere estero l'articolo che si fabbrica in Italia colle indicazioni che valgono a far risaltare la quantità della produzione e della esportazione per ogni paese d'America, come pure i prezzi che si ottengono su quei mercati, i produttori avranno un modo certo per farsi un'idea concreta delle modificazioni da apportarsi ai loro articoli perchè trovino facile sbocco nel nuovo mondo, e tutti coloro che non avessero ancora iniziato un commercio colle Americhe, potrebbero conoscere l'importanza e il vantaggio, prendendosi loro all'opera e dando così origine a una nuova era di attività e di lavoro.

Il signor Tortesi crede di poter affermare che «se l'esposizione italo-americana riuscisse a raggiungere questo solo scopo, la commemorazione del grande navigatore avrebbe servito a risolvere il problema sociale meglio che non tutti i mezzi e gli espedienti escogitati da chi tiene in mano le redini del governo».

Dopo aver discusso dell'organizzazione del comitato promotore e degli altri mezzi per raggiungere l'intento, l'autore dell'opuscolo cita i giudizi della stampa brasiliana favorevole all'esposizione, appena ad un congresso per l'emigrazione, e conchiude col parlare del concorso dei governi alla mostra di vista.

Genova — Una scoperta curiosa nel porto. — Dalle acque del porto di Genova furono estratte varie bombarde usate dalla galea genovese nel secolo XV. Sono canocchini lunghi un metro e mezzo, della forma d'un alligatore, fabbricati in ferro battuto e cerchiati di ferro. Essi venivano caricati per la culatta con un apposito meccanismo. Una gran folla recata a visitare le strane armi.

Torino — *Delizie del piemontesismo.* — Il *Corriere della sera* ha da Torino in data 21:

«A Torino incominciano a sentirsi i primi effetti dei recenti aumenti del signor agente delle tasse fatti all'imposta sui fabbricati mentre imperversa la crisi, mentre i disastri bancari ed i fallimenti si succedono gli uni agli altri. Diversi proprietari di case che hanno già a pagare interessi sui debiti ipotecari, dei quali la legge sulla tassa fabbricati non tiene conto alcuno, non potendo pagare l'imposta, debbono subire l'esecuzione.

«Il sig. esattore ha già incominciato le sue operazioni e fra breve si vedranno alla Pretura di Torino le subaste delle case, le quali sarà molto se saranno vendute per un terzo od un quarto del loro valore.

«In Italia il fisco aumenta il suo rigore col diminuire della ricchezza nazionale.»

ESTERO

Austria-Ungheria — La prima Lettera Pastorale dell'Arcivescovo di Vienna. — Mons. Gruscha, Arcivescovo Principe di Vienna, ha diretta la prima sua lettera Pastorale al Clero ed al popolo della sua Archidiecesi.

Il bellissimo documento ha la data del primo agosto 1890, e veramente è mirabile per la copia dell'erudizione e la quantità dei salutaris ammaestramenti, che impartisce al suo popolo.

Ricorda con rispetto e con parole di ammirazione il defunto Arcivescovo Ganglbauer; parla con amore e con zelo della pietà cristiana, dei sacramenti della Chiesa degli obblighi dei cattolici in questi tempi difficili per lo loro fede.

S'intrattiene a parlare della questione scolastica e di quella sociale ed infine conclude impartendo l'Episcopale Benedizione a S. M. l'Imperatore, all'Imperatrice, a tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, a tutti gli ordini del popolo di Vienna.

Francia — I duelli fra militari. — Si assicura che il ministro della guerra ha trasmesso una circolare relat va ai duelli: essa si limita a raccomandare ai capi di corpo di non autorizzare il duello che con estrema circospezione.

Cose di casa e varietà

Gran minaccia di temporale

Leti circa alle 3 pom. il cielo si era fatto nero nero e minacciava un gran temporale. Per buona sorte tutto finì con una mezz'ora di tenebre e qualche gocciolone di pioggia.

Alle 5 pom. ricominciò a tonar e lampi. La pioggia tanto bramata cominciò a cadere e n'abbiamo per una buona ora.

Speriamo che il temporale non abbia fatto le sue furie in campagna.

Cose dell'istruzione

I nuovi programmi delle scuole normali che portano non pochi modificazioni a quelli attualmente in vigore, saranno fra breve pubblicati.

Al concorso per dieci posti d'ispettori scolastici, hanno preso parte 200 aspiranti.

Velopedista udinese premiato a Milano

Nella corsa velocipedistica che ebbe luogo domenica nell'Arena a Milano *Bratila Carlo* riportò il 1.º premio di L. 700 nella 1.ª Corsa Milano.

Avviso di concorso

E' bandito nel Regno un concorso per le parole di un juno di occasione da essere giudici munito per essere esposto all'apertura dell'Esposizione nazionale 1891 in Palermo.

Per tale concorso sono stabilite le seguenti norme:

1. — Il vincitore riceverà in dono un oggetto d'arte del valore di L. 500 ovvero, a sua scelta, il prezzo corrispondente.

2. — L'juno dovrà essere presentato o fatto pervenire al Comitato esecutivo dell'Esposizione in Palermo (Via Bandiera N. 6) non più tardi del 20 ottobre 1890.

3. — I concorrenti sono liberi nella scelta del metro o dei metri e i loro lavori potranno essere composti di cori e soli ovvero di un gran coro unito. I concorrenti ter-

ranno presente che l'esecuzione dell'uno musicato avrà una durata non maggiore di trenta minuti.

4. — Ogni scritto sarà contrassegnato da un motto, il quale sarà ripetuto sulla busta di una scheda saggiata, che conterrà il nome dell'autore. Sarà aperta soltanto la scheda che porterà esternamente il motto da cui è contrassegnato lo scritto giudicato meritevole del premio.

Le altre schede potranno essere ritirate dagli autori dentro un mese dal giorno in cui sarà pubblicato l'esito del concorso nel *Giornale di Sicilia*.

Le schede non ritirate a tempo saranno bruciate.

5. — L'esame e il giudizio della commissione è affidato ad una speciale Commissione composta come segue:

Presidente — Comm. F. P. Perez, Senatore del Regno.

Membri: Prof. M. Rapisardi, Prof. F. Denaro-Pandolfini, Prof. E. Lombardi, Maestro P. Floridia.

Membro o Segretario — Prof. G. Ragusa Moleli.

Il Presidente del Comitato

CAMPORALE

Offerte per gli incendiati di Lombay

R-mazzucco lire 4.50 — Artega lire 20.40 — Peluzzo ed annesso lire 47.50 — Rodano lire 7 — Rivaletta lire 4.10 — Forni di Sopra lire 5.

Galline rubate

L'altra notte da una casa fuori Porta Prachiuso, furono da ladri ignoti involate 9 galline del valore di L. 20.

A seguito di diligenti investigazioni l'Ufficio di P. S. riuscì a sequestrare cinque delle galline rubate in casa di Marcovich A. operaio alla fonderia abitante a Palian di Prato. Per impedire il riconoscimento delle galline rubate la moglie di Marcovich le aveva tutte spennate, tagliando ad esse la testa e le gambe. Tra le aveva nascoste sotto un pagliericcio, una bolliva nella pentola, la quinta tagliata a pezzi era destinata a completare il succulento pranzo della giornata.

Incendio

A Vivaro il fuoco sviluppatosi nel fienile attiguo alla casa d'abitazione di Casaretto A. lo distrusse causando un danno di L. 1400.

Arresti

Dagli agenti di P. S. furono arrestati: Pesante G. vetturista, autore del ferimento di cui la cronaca di ieri.

— Corrado P. da Latisana per questua.

— Orsini A. e Sopraccasa A. per ubriacchezza.

I forni rurali

Il signor Giuseppe Manzini, infaticabile nel promuovere la istituzione dei forni rurali per prevenire e combattere la pellagra, ha pubblicato la conferenza da lui letta il 24 settembre 1889 al congresso nazionale d'igiene in Padova, conferenza che gli ottenne un premio pecuniario dal reale istituto lombardo di scienze e un diploma di medaglia d'oro all'esposizione internazionale di salvataggio in Torino. In questo suo lavoro il benemerito signor Manzini riassume quanto ha già pubblicato in altri suoi scritti sullo stesso argomento, insiste sulla necessità che il contadino si nutra di buon pane quale preservativo contro l'orribile male che mette tanto vittime, parla di quelli che lo conducono nell'opera benefica, pone sotto l'occhio la prevenzione per la costruzione di un forno rurale nel modo più economico, spiega per sua preghiera dall'ingegner Giovanni Manzini, e correda l'opuscolo con una tabella statistica onde appaiono i forni finora istituiti, l'anno in cui furono fondati, la loro popolazione economica, la qualità e la quantità del pane prodotto, il suo prezzo medio, i giudizi dei medici dei vari luoghi sulla utilità di tali forni. Chiudono la conferenza queste parole quanto semplici altrettanto eloquenti: « Signori, sono montano e nacqui di famiglia agiata; invece la povertà non per causa mia, la subii con una guastione, ed in essa e con essa temprei la mia fibra. Ridivenni, intemperante lavorando, grazie alla provvidenza, modestamente agiato, e sono contento dello stato mio; e, memore del passato e pratico delle vicende dell'umano consorzio, ho fatto questo lavoro non per interesse, non per ambizione, ma per il bene del contadino che si affida ed emigra. Finisco col voto ardente che i forni rurali, utili a tutti, provvidenziali per i poveri, possano raggiungere quel maggiore sviluppo che consente loro di dare il massimo dei vantaggi dei quali sono potenzialmente capaci — Ecco tutto. »

L'opuscolo, che costa una lira, trovasi in vendita presso l'autore, in Udine.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Bettmann di Milano (da non confondersi con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà

per maggior comodità della clientela a Udine per tutto il mese di agosto all'Albergo d'Italia ove riceverà tutti i giorni dalle 9 alle 5 per qualunque operazione alla bocca. — Posa di Denti e Dentiers garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento.

Diario Sacro

Mercoledì 27 — Traslazione dei ss. Er-magora e Fortunato.

PER LA TOILETTE

ED AL BAGNO

usate il

SAPOL

Sapone Olissimo, Antisettico, Profumato.

BIBLIOGRAFIA

Vita intima di Maria Cristina di Borbone, regina di Sardegna, dietro memorie inedite di un ciarlatano di Altacomba, di don Giuseppe Buranello; un volume in 8 di pagine 190, Portogruaro, premiata ditta Castion, 1890 (1 lira e 50 cent.).

Maria Cristina di Borbone nacque il 17 gennaio 1779 da Ferdinando quarto, re delle due Sicilie, e da Maria Carolina Luigia d'Austria, sorella dell'infelice Maria Antonietta di Francia e figlia di quella Maria Teresa che seppa rendere così grande il suo nome. Passò i primi anni nel castello reale di Caserta educata dalla marchesa Vincenza d'Ambrogio e avvalorata nella virtù dagli esempi di santo Alfonso dei Liguori, che ella poté più volte ammirare nella corte paterna e del quale conservò sempre profonda memoria. La sua vita prese ben presto ad essere agitata dagli sconvolgimenti che contraddistinsero i suoi tempi, e a subire le dure prove del dolore. A circa quindici anni apprese la tragica morte di Luigi de' Borbone, e, nove mesi dopo, l'uccisione di Maria Antonietta; nel 1799 deve fuggire colla sua famiglia in Sicilia, ove non giunge se non dopo un viaggio funestato da un'orribile tempesta. Verso la fine di settembre del 1805 Carlo Felice di Savoia, duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele primo, re di Sardegna, chiese la mano della figlia del re di Napoli, e le nozze furono celebrate il 6 aprile 1807 dopo che tuttavia Maria Cristina era stata travagliata da altri duri dolori. Divenuta moglie del fratello del re sardo, ella continuò la vita semplice, pia, operosa che conduceva per lo innanzi, vita che non mutò certo quando nel marzo 1821 Vittorio Emanuele I cedette alla corona in favore di Carlo Felice, e questi salì il trono. Divenuta regina di Sardegna, si propose di essere la madre dei suoi sudditi, e di servire ad essi di modello in ogni civile e religiosa virtù; la sua pietà, la bontà del suo animo, i benefici sparsi largamente le acquistarono l'amore di tutti. Ma, dieci anni dopo il suo matrimonio, ebbe il dolore indelibile di assistere alla morte del suo sposo, che venne sepolto nella badia di Altacomba, per la quale la regina aveva sempre dimostrato una particolare sollecitudine. La sua vita di vedova, che si protrasse fino al 12 marzo 1849, trascorse nell'esercizio delle più belle virtù, che vennero, per così dire, mirabilmente riassunte nel testamento da lei lasciato, e dove le opere di religione e di carità ebbero larghissima parte. Anche ella venne sepolta nella badia di Altacomba.

La vita di una principessa come Maria Cristina non poteva non essere procelta quale argomento di lavoro biografico, poiché, se la virtù vuole ammirazione dovunque si trovi, merita tanto più d'essere ricordata quando brilla sul trono; e l'abate Buranello fece opera lodevolissima narrando in forma piaga i casi e le virtù di una principessa la cui memoria perdura circondata di un'aureola soave. Al volume che annunciamo accrescono valore i tratti di diario scritti dalla regina stessa, e che ritraggono tutta la bontà del suo animo, parecchie lettere e autografi inediti. Non debbono dimenticarsi che il volume, abbellito da una foto-incisione rappresentante la statua di Maria Cristina come trovasi ad Altacomba, vendesi a beneficio di un'opera pia.

ULTIME NOTIZIE

« Exequatur », e divorzio

Dicesi che l'on. Zanardelli, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà due progetti di legge: uno sugli *exequatur* e l'altro sul divorzio.

I due progetti saranno preceduti ciascuno da una relazione piuttosto lunga, le quali relazioni egli sta scrivendo presentemente a Collio.

Più che due relazioni, saranno due trattati della materia.

L'on. Baccarini aggravato

Le notizie sulla salute dell'on. Baccarini non sono liete.

Ebbe luogo un consulto di celebrità mediche cui prese parte l'illustre chirurgo Bassini, una celebrità europea specie per le malattie di stomaco.

Egli dovette anestetizzare l'ammalato per poterlo visitare bene e disgraziatamente la confermata i dubbi del Murri e del Baccelli riscontrando un timore allo stomaco.

A quanto si aggiunge una grave complicazione nell'intestino che si dubita abbia relazione col tumore stesso.

Generale moribondo

Il generale Pettiti trovasi aggravatissimo. Temesi una catastrofe.

Convenzione elettorale

Telegrafano da Roma 25:

Durante il periodo della lotta per la candidatura Antonelli, la presidenza della Società cooperativa di muratori, trovandosi in cattive acque si era rivolta per un aiuto al Governo. L'on. Crispi garantì o passò materialmente 50,000 lire alla Presidenza per aiutare la cooperativa.

La Presidenza raccomandava intanto la candidatura Antonelli; allora i radicali gridarono allo scandalo, affermando che il sussidio concesso dal Governo aveva l'unico scopo di aiutare la candidatura ufficiosa di Antonelli.

Ieri sera l'Associazione unita straordinariamente, espellere dal suo seno la presidenza.

Oggi poi Cavallotti annunzia che domani egli pubblicherà una lettera intorno al contegno della Società per provare la corruzione subita.

A sua volta la *Tribuna*, uscita ora, annunzia che domani pubblicherà i documenti relativi a questo affare, chiedendo l'intervento dell'autorità giudiziaria per corruzione elettorale.

Temporal

Padova 25. — Oggi verso il tocco in città si sprigionò una terribile bufera che, per buona sorte, durò per brevi istanti.

Vento incessante e violentissimo, pioggia diretta e grandine rara, ma grossa. Fu raccolto un chicco che pesava quasi un kilo.

Ad Abano l'oragano rovinò i pilastri del sostegno del conduttore del molino e vari fienajuoli.

Un fasciuto fu dal vento portato nei campi restando però incolume.

Vari stabilimenti furono devastati.

La popolazione è vivamente impressionata.

Sondrio 25. Iersera si scatenò un violento uragano; la fittissima grandine caduta danneggiò tutto il raccolto su vastissima zona della Provincia.

La popolazione è afflitta.

In Africa

Il gen. Gandolfi ha ispezionato Arateli trovando tutto tranquillo.

Mangascia gli ha scritto una lettera assicurandolo della sua fedeltà a Menelik e all'Italia. Si congratula del fatto d'armi 27 giugno contro i Dervisci.

Si dice essera pervenuto l'ordine agli ufficiali addetti all'Africa, che si trovavano in Italia in licenza di partire il 4 settembre invece del 30.

Si crede ciò sia preludio alla marcia su Kassaia.

L'incendio del giorno

Verona 25. — Un grave incendio distrusse il gruppo di case che formano la frazione di Albarana.

Il fuoco venne avvertito quando già aveva fatto rapidi progressi. Accorsero i pompieri e molta truppa. I danni sono molto rilevanti.

TELEGRAMMI

Parigi 25. — Elezioni legislative: Arnesse: eletto Guillemin repubblicano moderato.

E' arrivata in incognito l'imperatrice d'Austria proveniente dall'Inghilterra.

Londra 25. — Secondo un dispaccio da San Salvador le truppe di San Salvador sconfissero venerdì le truppe di Honduras che avevano invaso il paese.

Londra 25. — Si ha da San Francisco: il cholera progredisce in China e nel Giappone. Il numero dei casi a Nagasaki al 5 corr. era di 1534 di cui 869 decessi.

Orario della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
P. Gemona ore 6,18 ant.	S. DANIELE ore 7,44 ant.	S. DANIELE ore 6,18 ant.	P. Gemona ore 6,18 ant.
> 8,30 >	> 9,58 >	> 8,30 >	> 9,58 >
> 11,21 >	> 12,44 p >	> 11,21 >	> 12,44 p >
> 2,20 p >	> 3,41 p >	> 2,20 p >	> 3,41 p >
> 7,17 >	> 8,44 >	> 7,17 >	> 8,44 >

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant. 1.45 M. (pom. 1.20)	4.40	11.14 D.	8.09 >
Gormons (ant. 2.45 (pom. 3.40)	7.51	11.10 M	—
Pontebba (ant. 5.45 (pom. 3.25)	7.50 D.	10.36	—
Cividale (ant. 6.00 (pom. 3.30)	9 —	11.20	—
Porto (ant. 7.45 (pom. 1.02)	7.34	—	—
Arrivi a Udine dalle	7.40 D.	10.05	11.35
Venezia (ant. 2.20 M. (pom. 3.05)	5.06 >	—	—
Gormons (ant. 1.15 (pom. 12.35)	10.57	7.45	—
Pontebba (ant. 9.15 (pom. 5.05)	11.01 D.	7.17	7.59 D.
Cividale (ant. 7.48 (pom. 1.02)	10.16	5.24	8.48
Porto (ant. 9.02 (pom. 3.30)	7.34	—	—

Antonio Vittori garante, responsabile.

Libri di devozione

Legature finissime per regali

IL GIARDINO DI DEVOZIONE, ossia manuale di scelta preghiere per i devoti cristiani; di pag. 440 legatura elegante in tela con dorso e copertina con rilievi, titolo e taglio in oro fuso e con buca L. 1.75.

Idem legatura similissima in marocchino L. 3.75.

LE PREGHIERE DEI SANTI — Libro di pietà per i cattolici ricavato dagli scritti dei Santi: Agostino, Alfonso dei Liguori, Bernardo, Crisostomo, Gregorio, Lodovico di Granata, Tommaso d'Aquino, Eusebio, Francesco di Sales, Gertrude, Matilde, Teresa, Tommaso da Kempis, e di altre pie e sante persone; come anche dal messale romano e dall'ufficio e dal breviario. — Edizione dodicesima con due inc. in acciaio. Pag. 512. Legato in pelle nera con impressioni e taglio oro fuso e con buca L. 2.10.

FIORILEGGIO SPIRITUALE — Libro di preghiera per cristiani cattolici. — Pag. 367 legatura finissima in chagran taglio e dorso oro, in scatola L. 3.80.

LA JOURNEE DU CHRISTIEN santificata per la preghiera e la meditazione, approuvée par S. G. M. G. Mornillod. Douzième édition. Reliure en cuir noir, tranche — or fin, pages, 318 L. 4.

RECUEIL DE PRIÈRES pour tous les besoins de la vie avec gravures. Reliure en cuir noir, tranche or fin; pages 438 L. 4.25.

Non più le tristi conseguenze del taglio

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Laez, calligato incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra e Austria Ungheria.

Questo premiato Calligato di Laez Leopoldo di Padova ormai di fama mondiale estrae Calli, occhi polini, indurimenti cutanei, senza disturbo e senza fasciature adoperando il medesimo con un semplice pennellino.

Bocchetta con etichetta rossa cont. 60 con etichetta gialla L. 1, munita della firma autografa dell'inventore, del pennellino e del modo di usare il Calligato.

Deposito generale per la provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, Udine.

In Nimis Presso il Chimico Farmacista Luigi Dal Negro.

Coll'aumento delle spese postali, si spedisce franca nel Regno.

Non più fiori e foglie di stoffa

Nel premiato laboratorio di arredi sacri di DOMENICO BERTACCINI in Udine trovasi in continua lavorazione le tante desiderate palme coi fiori e foglie in metallo di zinco, colorati al naturale; per forniture di altari le quali si possono lavare essendo di interminabile durata. Così si fanno adotti per colonnati contorni di pale quadri ecc. dell'istesso genere.

Il proprietario avendo cercato ogni mezzo possibile per soddisfare alle tante richieste per questo palme, non dubita anche di essere ricompensato con commissioni.

Così anche nelle Forniture candelieri, lampade, ed altri tanti lavori garantisce la argenteria e dorature; rimettendo anche a nuovo oggetti vecchi.

Polvere per Birra

Con questa polvere tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica un'eccezionale ed economica BIRRA ad uso di famiglia. Dose per 25 litri lire 2.50. Deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via della Posta 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Coll'aumento delle spese postali si spedisce dovunque a mezzo pacco postale.

COGNAC MATIGNON

(Vedi avviso in quarta pagina)

